

CAMARGUE E BARCELLONA
dal 26 dicembre 2007 al 06 gennaio 2008

equipaggio: Gigi 44 anni, Jenny 39 anni ed Irene di 8 anni

km alla partenza: 6066

km all'arrivo: 9250

percorsi in toto km: 3184

spese gasolio: 551,00 euro (sigh) causa continui rincari del greggio.

Spese autostradali: 30,00 euro per Spagna e Francia, Italia aspettiamo il telepass ma conto circa 60 euro.

Passato il Natale coi parenti ai quali siamo maggiormente legati (sorelle di mia moglie), ci salutiamo alla sera per dedicarci ad una notte di riposo in vista dell'indomani dove intendo muovere per l'inizio del viaggio.

26 dicembre 2007 Santo Stefano

Mi sveglio di buon mattino, come spesso mi succede quando devo fare una cosa che mi piace particolarmente (e sorrido al pensiero che ancora mi sento ragazzino in queste cose), mi vesto di fretta e mi precipito al rimessaggio per ritirare il camper che scopro aver lasciato nella fretta senza gasolio e quindi inizio subito a far tappa al distributore automatico per abbeverare i troppi cavalli dei primi 20 euro (che non son conteggiati nelle spese, ma va bene lo stesso dai). Giungo a casa dove le mie splendide donne sono già attivissime e indaffarate nei preparativi.

Un pochino alla volta ci siamo velocizzati in tutte queste procedure e quindi mentre io mi occupo della parte esterna diciamo del veicolo, Jenny aiutata da Irene espleta il caricamento dell'interno con viveri e vestiti.

Il mio personale ruolino di marcia prevede la partenza all'incirca verso le 14,00, ma lo faremo con circa un'oretta di ritardo con destinazione VENARIA per la visita alla reggia reale appena restaurata.

Arriviamo percorrendo l'autostrada via Brescia, Cremona, Piacenza e visto che siamo di passaggio leggendo nel cartello della tangenziale torinese STUPINIGI, usciamo per vederla almeno un minuto di passaggio. Il paesaggio è tetro, buio tutto intorno ed il viale alberato ci accoglie con la residenza di caccia dei Savoia illuminata e molto bella. Molto spesso la nostra curiosità, la nostra voglia di girare, la nostra inesauribile sete di conoscenza, ci porta a fare migliaia di km per visitare all'estero bellissimi monumenti, ma permettetemi di dire che anche in Italia abbiamo comunque dei splendidi siti da onorare con la nostra presenza e credo che anche questo ne possa degnamente far parte. Percorriamo tutta la strada, a senso unico per un tratto, che ci porta ad effettuare praticamente il giro di tutta la reggia passando da dietro e potendo immaginare il parco. Ritornati davanti verifichiamo se esistano spazi per sostare la notte coi camper, ma non vedendo nulla decidiamo di proseguire per giungere alla destinazione che in precedenza avevamo deciso.

Non è lontana ed in meno di mezz'ora ci troviamo a VENARIA che ci accoglie con i suoi condomini grigi, vecchi, tutti uguali e testimoni di una realtà non proprio agiata.

Giriamo per un bel pezzo, ma parcheggi nisba.

Quello segnato come parcheggio della reggia, è buio pesto, con un ingresso semidemolito dai lavori di ripristino, fangoso e non ci tenta per nulla; sbagliato perché al di là del fango, al suo interno si apre uno spiazzo enorme, non visibile per chi come noi non scende dal camper ma decide solo alla prima occhiata, dove alcuni camper sono parcheggiati a ridosso della reggia in una posizione poco illuminata comunque.

Questo lo scopriremo al mattino seguente quando ci sposteremo arrivando proprio lì per parcheggiare.

Pazienza, noi intanto ci siamo portati proprio in centro dove un ampio parcheggio ci accoglie e dopo svariati cambi di posizione troviamo il posto giusto per passare la notte e soprattutto una posizione che al mattino seguente ci permetta di muovere nonostante le dimensioni ed andarcene senza dover creare disagi ad altri.

Tralascio sensazioni, commenti e pensieri su alcune persone incontrate nel parcheggio e nella passeggiata effettuata fino all'entrata della reggia in quanto non ha senso rovinarmi il diario ed il viaggio e quindi come ho fatto finta di non vedere e non sentire in quel momento, lo stesso faccio ora.

Il paese è vecchio, vecchi sono i negozi, i ristoranti ed i bar, vecchie sono le case e le strade del centro e tutto mi sembra desolante all'ennesima potenza; in fin dei conti siamo nel periodo natalizio, natale era ieri, oggi è un giorno di festa, ma qui nessuno festeggia, luminarie ce ne sono poche e poche sono le persone in giro a festeggiare (tranne alcune categorie a me poco congeniali).

Con questi pensieri prendiamo un caffè in un bar e ce ne andiamo al camper per passare la notte. Sarà tranquilla.

27 dicembre 2007

Il camion vicino al quale eravamo parcheggiati alle sei e mezzo mette in moto il suo poderoso sei cilindri rigorosamente euro 0 e lo lascia lì una mezz'ora abbondante a scaldare.

Non ho mai capito cosa scaldino perché tanto se è vero che l'acqua del radiatore è calda, tutti gli altri organi (cambio e trasmissione) compresi sono freddi e quindi non serve esattamente a nulla, ma sono quelle convinzioni che ti fanno sentire meglio e quindi, affinchè siano tali, lasciamole ai possessori, ma sta di fatto che tutta la piazza e tutto l'ambiente deve un grazie enorme per l'aerosol gratuito a base di Nox e particolato.

Verso le sette e mezzo la piazza inizia ad animarsi e le vetture iniziano ad arrivare e partire con un ritmo sempre più frequente e quindi optiamo per una colazione veloce e muoviamo quanto prima per la reggia da visitare. Scendo e tolgo le coperture e mentre le ripongo in garage saluto un signore imbaccuccato che mi passa accanto ed al quale rivolgo un sorriso ed una battuta circa il freddo pungente e lui per tutta risposta in accento siculo mi risponde: "e cosa crede che sia un altro paese questo???"

Metto via e chiudo il garage con la convinzione che prima mi levo da sto posto e meglio è.

La reggia è decisamente grande e vista da fuori con la luce del giorno è sicuramente di alto impatto visivo. Ancora contornata di impalcature e tralicci a testimonianza che i lavori ancora non sono ultimati e che a mio parere andranno avanti ancora per tanti anni, vista soprattutto la provenienza dell'impresa appaltatrice e del responsabile del controllo dell'avanzamento lavori.

8.400.000,00 di euro sono una cifra molto interessante e tra qualche anno magari riprendiamo il discorso per verificarne la situazione; giusto per non dover magari vedere il gabibbo fare un servizio su un'altra opera incompiuta.....a meno che l'inaugurazione voluta da Rutelli alcuni mesi or sono non sia sufficiente a dichiarare terminati i lavori.

Pago l'ingresso per due adulti (i bimbi non pagano) e prendiamo anche tre audioguide che ci accompagneranno nel percorso dandoci notizia più o meno utili.

Tutto è ambientato sui Savoia, con varie stanze tematiche che vengono interrotte solo dall'arrivo alla zona dei giardini che visitiamo approfittandone per fare uno sputtino a base di patatine per Irene, mandarini ed arance per me e Jenny.

I giardini sono chiaramente poco appetibili visto il periodo, ma una passeggiata all'aria non nuoce mai e osserviamo anche come il contesto sia ottimamente incastonato dando un tocco di continuità e appagamento all'occhio che lo scruta; persino la cappa dello scarico del riscaldamento della reggia viene mimetizzata da un tronco d'albero finto e tagliato di netto sulla sommità, affusolato ed integrato; cestini per i rifiuti e panchine non mancano, il percorso è ben delineato e gli spazi sono ampi, sullo sfondo il parco mandria si intravvede mentre la fontana è letteralmente demolita, distrutta e non riesco a capire se verrà ripristinata o no.

Fossili comunque trovati in essa sono esposti all'interno della reggia nella sezione dedicata alla tecnica di restauro applicata e reperti trovati.

Rientriamo e riprendiamo il percorso passando per la galleria da 80 metri molto graziosa ed imponente per chiudere poi la visita con la restituzione delle audioguide. Usciamo e nonostante l'orario (sono le due del pomeriggio) optiamo per una pasta prima di muovere.

Avevo lasciato il telefonino in camper ed un paio di chiamate mi riportano alla realtà quotidiana, ricordandomi che se io sono in ferie, altri invece lavorano e mi avevano cercato; do loro risposta, chiamo poi la teleco perchè ho l'antenna satellitare che gira sempre di continuo senza fermarsi e fare il puntamento, ma non risponde nessuno e perciò immagino già che sarà un viaggio senza tv e senza tg, ma solo dvd per Irene. L'Ultima telefonata è per Enrico, un mio ex collega che abita a Giaveno e con il quale da stasera inizieremo il viaggio assieme.

Gloria, sua moglie, lavora fino a sera, ma abbiam deciso che al suo arrivo si caricano le ultime cose e poi si parte.

Prendo accordi e lo raggiungiamo a casa sua, passando prima per RIVOLI a visitare il castello omonimo; per la verità facciamo solo un giro del piazzale col camper e ce ne andiamo subito.

Arriviamo a casa di Enrico, salutiamo tutti, cani compresi coi quali Irene inizia subito a giocare ed aiutiamo Enrico nella lista di cose da portare.

Per le sette e mezzo partiamo, direzione MONGINEVRO – BRIANCON-GAP.

Il paesaggio è splendido anche se di notte, ma la luna piena e le montagne innevate fanno da cornice al nostro passaggio.

Giù dal Monginevro la ripida discesa mette a dura prova i nostri mezzi a tal punto che decido di piantare dentro la terza (ho sei marce), lasciarlo raggiungere i 3000 giri motore e lavorare di freno motore il più possibile, toccando solo i freni per abbassare leggermente la velocità nei tornanti; lo scarso traffico mi aiuta nell'operazione e non creiamo così colonne fastidiose.

Come da accordi a Briancon facciamo il punto della situazione; avevo letto di molti camperisti che passano la notte in questo paese ma non essendo proprio stanchi, i bimbi dormono e siamo rifocillati, decidiamo di proseguire verso Gap dove arriviamo a notte fonda.

Il parcheggio segnato per i camper è un pochino interno, mal livellato e pertanto decidiamo di spostarci in altro loco identificando il parcheggio del Carrefour come ideale.

Il vigilante di guardia al centro commerciale ci saluta, ci invita a parcheggiare leggermente più avanti di dove eravamo per facilitare all'indomani le manovre dei camion che arriveranno a rifornire e ci augura buona notte tornando in macchina dove il suo cane lo stava aspettando controllando con lo sguardo ogni mossa.

28 dicembre 2007

Ci svegliamo, facciamo colazione ed attendiamo le nove per l'apertura dell'ipermercato dovendo entrambi gli equipaggi fare delle spesucce.

Nota dolente entriamo noi uomini con Irene e Riccardo (8 anni pure lui) ed usciamo con un carrello abbastanza pieno sotto lo sguardo divertito delle donne che erano rimaste in camper a rassettare.

Carichiamo, mettiamo in moto e muoviamo in direzione della Camargue.

La Francia è sempre stata per me una nazione bella ed apprezzo molto, tra le tante cose belle, le sue strade, ben tenute, percorribili e che soprattutto mi permettono di viaggiare bene e velocemente senza dover usare le autostrade che sono costose assai.

A pranzo ci fermiamo in un parcheggio lungo la strada e le radioline walkie talkie della Brondi acquistate in offerta (67 euro di tre radioline con caribatterie e cuffiette ciascuna) si rivelano preziose permettendoci di comunicare in tempo reale lungo tutto il tragitto.

Passiamo ARLES e puntiamo diritto per S. MAIRE DE LA MER dove arriviamo ad un orario accettabile considerando che ci siamo fermati a fotografare le tipiche case dei guardiani del camargue, i cavalli tipici (passione tra l'altro di Irene), i tori ed i favolosi fenicotteri.

Troviamo l'area di sosta ma proseguiamo per il paese e per veder l'altra area di sosta ed alla fine ritorniamo nella prima trovandovi posto nonostante l'affollamento. Subito ci mettiamo in assetto da

notte, livellando ed oscurando e poi via a passeggiare per il centro del paese accogliente e pieno di vita.

Molta gente sta nelle piazze, vi sono tantissimi ristoranti, una chiesa visitabile (non per noi visto l'orario), una miriade di negozi tematicamente legati al cavallo ed ai suoi possibili impieghi, banchetti che vendono di tutto e prendiamo delle patatine fritte per calmare la fame dei bimbi che diventa improvvisa ed implacabile alla sola vista di tali banchetti.

I prezzi sono alti e qualsiasi cosa mi sembra cara; inizio a rendermi conto di vivere io in un nazione che si sta impoverendo mentre altra gente in Europa ci sta sorpassando e trovo ancora più triste e desolante accorgermene e doverlo ammettere. Provo un grande senso di nervosismo e cerco di spostare altrove i miei pensieri, soprattutto per il bene del mio fegato, ma mi chiedo fino a quando continueremo a fare come gli struzzi e nascondere la testa sotto alla sabbia???????

Passeggiamo un pochino sul lungomare e chiudiamo il nostro giro tornando ai camper.

Ceniamo e prendiamo poi una grappa all'esterno mentre Enrico fa passeggiare Sally che non vuole saperne di viaggi e camper e cade in depressione non appena capisce che i suoi padroni muoveranno con il mezzo verso destinazioni da esplorare.

Ci accordiamo per l'indomani e mentre Gloria opta per la doccia da fare il mattino seguente, Jenny ed Irene invece decidono di farla ora per cui estraggo il mio generatore, srotolo tutto il cavo che possiedo (circa 30 metri) e mi metto in lontananza per non dar fastidio.

Altri stanno usando il generatore posizionato vicino al camper, ma preferisco la mia soluzione giusto per evitare noie e discussioni con qualcuno.

Questione anche di un quarto d'ora in quanto non appena hanno terminato di usare il phon per i capelli ho spento tutto riponendolo nell'apposito gavone che mi son fatto costruire, pronto per il mattino seguente per Gloria.

29 dicembre 2007

Qui in Camargue ci son parecchie cose da fare e visitare, ci son piste ciclabili, ci son passeggiate a cavallo, c'è un parco zoologico, ma non è la nostra meta in questo viaggio, solo un punto di passaggio e che ci serve per appunti futuri.

Alla luce di ciò, non appena ci è possibile ed espletate le incombenze di carico acqua e scarico wc chimici muoviamo in direzione CARCASSONE.

L'area appena lasciata è molto duttile ed è un ottima base per la sosta e per coloro che desiderano visitare la Camargue. Un collega di lavoro mi aveva detto che era un posto veramente bello ed oltre a dargli ragione capisco anche la sua punta di invidia che mi aveva manifestato con un sms; qui le cose da fare sono tante e molteplici ed in ogni periodo dell'anno si possono effettuare (tranne magari sole e mare che è prettamente estivo); credo proprio che torneremo per dedicare il tempo che merita questa regione.

Attraversiamo lunghissime e desolate praterie dove cavalli allo stato brado e tori brucano fili d'erba essiccati ingialliti dall'inverno per la verità mite; il mare penetra nell'entroterra dando luogo alla creazione di splendide lagune dove i fenicotteri sono incastonati come perle in un bracciale azzurro ed i canali sembrano pescosi e godiamo al sol pensiero del relax che ci possono offrire.

Torneremo, di certo.

AIGUES MORTES (letteralmente acque morte) non è lontana e ci passiamo lasciandola sulla nostra sinistra. Merita di certo una visita e pure la fortezza che ne caratterizza il paesaggio merita una visita. Siamo diretti a BARCELLONA ed abbiamo deciso di deviare leggermente per vedere CARCASSONE dove giungiamo verso le 17.00 del pomeriggio dopo aver pranzato in uno spiazzo con delle palme che ci dava l'idea di essere ai caraibi.

Il parcheggio per i camper ed i bus è proprio ai piedi della splendida fortezza con possibilità anche qui di carico e scarico acqua.

Bisogna riconoscere che veramente la ricettività è sublime in Francia e chi viaggia in camper è veramente tenuto in considerazione; sono state create le strutture appositamente per chi pratica questo tipo di vacanza con aree attrezzate a costi irrisori (o meglio giusti) e mettono tutti in

condizione di potersene servire.

L'educazione poi delle persone farà il resto.

Il parcheggio è gratuito dal 26 dicembre al 1 gennaio 2008 e pertanto non abbiamo manco l'incombenza di pagare. Non è molto pianeggiante, ma coi dovuti accorgimenti ci si può livellare benone ed è quel che facciamo prima Enrico e poi io.

Ci immergiamo subito nell'atmosfera medievale della fortezza.

La città è tutta fuori da queste mura fortificate, ma chi viene qui ci viene solo per il castello e le mura ed è quel che facciamo anche noi entrando subito.

Passato il classico ponte levatoio possiamo ammirare uno spazio enorme in larghezza tra il cammino di ronda lungo le mura e le altre mura interne della fortezza e subito percepiamo il senso della grandezza di queste costruzioni del medio evo.

All'interno come sempre negozi e negoziotti che vendono qualcosa e ci attira enormemente un negozio di dolciumi bellissimo per luce e disposizione e per la creatività dell'arredamento. Tantissimi sono i bar ed i ristoranti molto carini, originali e pittoreschi mentre alcuni alberghi pur incastonati nelle pietre medievali lasciano trasparire il lusso che li caratterizza donando una sensazione d'altri tempi.

Quasi quasi ora si invita l'amata in un albergo di questi per un week end romantico tra lusso agio e storia in una cornice unica e dirompente e son certo nessuna possa resistere a tale sottile fascino.

Veramente tutto molto bello.

Il castello è chiuso e ci sono gli orari per la visita sia al mattino che al pomeriggio; le vie sono piene zeppe di persone che camminano, molti italiani e noto la loro presenza anche con vetture all'interno delle mura, segno che alloggiano in albergo o in una delle case in affitto.

Pittoreschi pure gli scoli dell'acqua al centro delle vie con la relativa pendenza che converge al centro; alcuni pozzi testimoniano di come ci si approvvigionava d'acqua nei tempi trascorsi, mentre alcune insegne sono state volutamente invecchiate per intonarsi con l'ambiente circostante.

Completato il giro, sempre sotto una sottile e per certi versi piacevole pioggerellina torniamo ai camper per cenare e prepararci per la notte.

La pioggia ha dato un'atmosfera surreale al tutto rendendolo ancor più magico e la notte, con la pioggia invece più fitta renderà piacevole il sonno sotto il ticchettio leggero delle gocce che cadono sul tetto del camper.

Sembra di essere caduti in un libro di favole e guardo le mie due regine camminare mano nella mano lungo la discesa che porta al parcheggio.

Sono fortunato.

Sono fortunato perchè sto bene, ho una famiglia stupenda che amo molto, ho una figlia che mi diverte, ho un lavoro che mi permette finora di fare ferie e guadagnare il giusto per potermi permettere vacanze come questa.

Ecco questo è il mio desiderio per babbo natale: che tutti possano avere fortuna e realizzare i loro sogni.

Dopo cena ci ritroviamo tutti e sette nel mio camper e mentre i bimbi guardano un dvd, noi adulti tagliamo un panettone e scoliamo una bottiglia di vino.

Schifosi entrambi e pertanto alimentiamo subito il cestino dei rifiuti e diamo vita ad un altro tentativo che si rivela migliore del primo senza dubbio.

Pure la crema al liquore di Jenny non era delle migliori; coi nostri ospiti non abbiam fatto bella figura, ma in fondo in fondo si dice che è il pensiero quello che conta per cui.....

Buonanotte, si va a nanna

30 dicembre 2007

Al mattino, dopo una notte di pioggia bellissima da sentire sul tetto del camper, coccolato dal tepore della truma che non ci abbandona mai (finora), dalla mansarda che mi avvolge mentre sono infilato sotto alle lenzuola felpate e col piumone sopra, vengo svegliato in maniera brusca dal ruggito del motore Duratorq di uno splendido ford 135 cavalli il cui proprietario pensa che l'orario migliore per

accendere e caricare le batterie sia alle ore 06.30 del mattino.

Lo ringrazio pubblicamente per avermi fatto conoscere sensazioni mai provate prima, per avermi rotto tremendamente le scatole e per aversi anche lui messo ad inquinare gratuitamente.

La prossima volta fatti magari anche riconoscere così ti stringo la mano e mi congratulo.

Detto questo attendo un orario decente per alzarmi e fare il caffè, visto e considerato che i miei compagni di viaggio proprio tanto mattinieri non sono. Alle sette e mezzo decido almeno di uscire per prendere un boccata d'aria (rigorosamente condita dal ford ancora in moto) e scambio due chiacchere con un autista di autobus che aveva da poco parcheggiato e stava apprestandosi a lavare i vetri. Controllo l'area di scarico e aiuto un tre assi a posizionarsi per lo scarico.

E' italiano, milanese mi sembra, ed espleta tutte le sue operazioni con dovizia e precisione, molto ben organizzato e ben equipaggiato pure. Io dal canto mio passeggi nel piazzale, osservo i camper parcheggiati come consuetudine di noi camperisti e decido di svuotare intanto la cassetta del wc per far passare un pochino di tempo. Jenny la intravedo alzata e la avviso di non usare il bagno per alcuni minuti e di infomare della importante consegna anche la piccoletta che di solito ancora assonnata non si rende conto dei danni che combina.

Si svegliano anche gli altri, colazioniamo, sbaracchiamo, svuotiamo, carichiamo e dopo aver cincischiatto ancora una mezz'oretta muoviamo in direzione di BARCELLONA.

Sarà un percorso fantastico con paesaggi che cambiano in continuazione facendoci scoprire colori ed ambienti diversi tra loro ma sempre curiosi ed interessanti; tappe per rifornimento di carburante e pranzo sono obbligatorie, ma per il resto si viaggia benissimo sempre a conferma di quanto precedentemente detto sulla viabilità francese. Siamo di altitudine ed arriviamo alla frontiera, o meglio quel che era la frontiera, tra Francia e Spagna in località LA JONCHERA.

Di questo luogo avevo solo due nozioni arrivatemi da persone diverse:

1) un mio cliente che mi descriveva un toro gigante sulla collina che all'alba veniva illuminato dal sole nascente;

2) un conoscente mi diceva esserci un locale a luci rosse, famoso e frequentatissimo, con bellissime donne.

Io non ho visto né uno né l'altro; per il lap dance non avevo speranze, ma il toro lo abbiam cercato a lungo senza veder nulla.

Forse l'hanno tolto, non so.

Bellissimo comunque l'avvicinamento a La Jonchera dove addirittura la via centrale in discesa si percorre con tantissima gente sui marciapiedi che entra ed esce da una moltitudine di negozi tutti aperti, tutti incasinati, tutti colorati, tutti attraenti e tutti bellissimi.

Qui è il posto dove sostano anche tantissimi camion, vi son stazioni di rifornimento a iosa ed in effetti il gasolio costa veramente poco: 0,94 eurocent al litro.

Noi avevam dovuto rifornire prima, ma se vi capita tenetelo presente perchè c'è effettivamente da risparmiare.

La strada continua ed il paesaggio ancora verdeggianti ci annuncia la mitezza del clima da queste parti; le strade diventano "carrettere" solo di nome però non di fatto e mi sembra di respirare aria solare, riposante, rilassante. Siamo in Spagna, terra caliente e dove gli abitanti hanno ritmi sostanzialmente diversi dai nostri.....se possibile, adeguarsi e farlo anche nel minor tempo possibile pena perdita di ore preziose di vacanza.

Passiamo la COSTA BRAVA e corriamo con il mare alla nostra sinistra ed a volte una linea ferroviaria si interpone tra noi e la vista del medesimo ed alle 16,50 giungiamo in prossimità dell'area di sosta che avevamo identificato grazie ad altri diari di bordo. Uscita 24 o 25 della tangenziale e subito la si vede sulla destra; è un parcheggio enorme multiuso dove è stato ricavato un nutrito spazio per camper con scarico e carico di acqua, scarico wc chimici, docce e bagni (per chi ha voglia di usarli) al costo unico di euro 23,00 per 24 ore allaccio elettrico compreso.

L'allaccio avviene con ponti e prese volanti dove tutti si attaccano a tutti e quindi controllate bene come son messe le prese di chi vi sta vicino al solo fine di evitare situazioni di pericolo per bimbi ed adulti.

Queste cose le segno perchè le ho rilevate usando l'area di sosta che però mi era stata negata subito

dall'indiano che stava alla garitta d'ingresso che mi diceva non esserci posto; a questo punto scegliamo allora l'altra area, più centrale e di sicuro già esaurita ma tentiamo lo stesso.

Un inferno le strade di Barcellona a quell'ora con rotatorie a sei corsie completamente intasate, macchine che suonano e confusione a iosa.

Giriamo a vuoto per un paio d'ore, troviamo anche l'altra area, sicuramente più centrale ma molto piccola e di conseguenza il posto non c'è.

Avevo letto di un buon camping (MASNOU) che avevamo superato all'arrivo e c'erano anche lì già parecchi camper fuori che aspettavano, l'altro della BALENA ALEGRE leggo esser stato chiuso causa allargamento aeroporto e quindi avevo solo l'indirizzo di un altro, sempre nella zona dell'aeroporto.

Decidiamo di dirigerci lì; ci serve gasolio ancora e quindi siamo costretti ad uscire dalla tangenziale per rifornire e non riuscendo ad entrarci a causa di innumerevoli sensi vietati, ci ritroviamo alle 19,30 di nuovo al grande parcheggio/area di sosta.

Provo a chiedere di nuovo, non si sa mai.

E' cambiato il turno, l'indiano se ne è andato ed un spagnolo doc mi chiede di pazientare un attimo, mi chiede un grosso cacciavite per sistemare una porta dei bagni, mi chiede di dargli il tempo di andare a "mirar" e dopo alcuni minuti torna dicendomi tre magiche parole che imparo in fretta:

"tengo dos sitos"

facciamo le tessere, ci accompagna, ci fa vedere gli spazi e ci piazziamo coi mezzi.

Le donne in camper preparano qualcosa per cena, io e l'altro capofamiglia passeggiamo fuori con Sally e scambiando notizie con chi da prima di noi sta lì e facendoci spiegare dove sia la fermata della metropolitana che confermo esser comoda nelle vicinanze.

Ceniamo, ci ritroviamo nel camper di Enrico per un dolcetto di convivio e poi a letto; stanchi ma felici di esser giunti fino a qui.

Ottimo itinerario finora.

31 dicembre 2007

Dormiamo troppo al mattino e diventa difficile visitare una città se alle dieci siamo ancora a letto.

Stamattina arriveremo alla metropolitana alle 10,45 armati di zaino, guide e viveri, con Sally che però non può salire in metro e pertanto deve essere riportata in camper e quindi io con Jenny Irene ed i due figli di Enrico aspetto appunto Enrico e Gloria che a malincuore riportano indietro Sally.

Ne approfitto per capire un pochino la metropolitana, le fermate, i percorsi e soprattutto i biglietti che vengono erogati da macchinette automatiche.

Ritengo conveniente l'opzione cumulativa valida per gruppi che permette con un sol biglietto di usufruire di 70 corse da percorrere in 30 giorni dalla data d'emissione del biglietto al costo complessivo di 42,00 euro.

Digitò, scelgo, introduco 50 euro e mi da il resto et voilà il gioco è fatto.

Nel frattempo sono ritornati Enrico e Gloria e subito abbiamo iniziato a varcare le porte automatiche degli sportelli della metropolitana passandoci il biglietto tra di noi e chiaramente per i bimbi si tratta di un nuovo ed innocente gioco che li coinvolge.

La metropolitana come credo tutte le metropolitane e sicuramente come tutte quelle che io ho potuto usare, sono molto semplici e di logica consultazione ed una volta capito il meccanismo diventa di una facilità e di una comodità veramente impressionante. Le linee sono colorate e gli scambi ben segnati; sono ben segnati sulla cartina anche le stazioni e la relativa corrispondenza dei monumenti e quindi basta scendere, cambiare se serve oppure salire in superficie per raggiungere quel che si desidera visitare.

Iniziamo con quella che riteniamo (senza ragione peraltro) il monumento più rappresentativo di Barcellona: la Sagrada Familia.

Del suo ideatore e parziale costruttore Gaudi ho letto qualche cosa, cerco di capire la sua

originalissima indole, ma credo anche che abbia vissuto un'esistenza controversa, con umori altalenanti che sicuramente hanno influito sui suoi lavori, sia che questi li abbia terminati o che al contrario siano ancora da ultimare come proprio nel caso della Sagrada Familia.

E' un eterno cantiere, la vidi nel 1984 e la rivedo ora senza notare grandi cambiamenti, viene continuamente ingrandita, lavorata grazie a donazioni di anonimi e non ed è sicuramente appariscente.

Molta gente è in colonna per entrare e mi convinco subito che la giornata mezza persa e per questo motivo decido di suggerire un viaggio subito col pullman turistico a due piani (quello sopra scoperto).

I vantaggi ci sono:

si vede bene la città, tutta

si percorrono due giri completi, uno rosso ed uno verde di due ore cadauno

sono le 12,30 e quindi le ore son le più calde

si vedono tutti i monumenti, per poterli eventualmente scegliere e visitare poi con calma

si scende quando si vuole e si risale quando si vuole alla medesima o altra fermata

Facciamo i biglietti, attendiamo circa un ora per salire su uno dei bus e finalmente iniziamo un giro meraviglioso che consiglio.

Consiglio anche di evitare di salire in fermate affollate come la Sagrada Familia o Plaza de Catalunya al solo fine di evitare lunghe code, anche se sono chiaramente tra le fermate più belle.

Scendiamo alla casa di Gaudì e poco lontano troviamo un Fresco.com per mangiare; sono dei locali dove paghi 8,30 euro a testa (Irene me l'han conteggiata 4,30 euro) e prendi e mangi quel che vuoi.

Gli antipasti freddi saranno stati circa una trentina, con dei primi caldi in un'altra sala, dei secondi e contorni caldi pure questi, gelati espressi per la gioia mia e dei bimbi, caffè e cappuccini dalla macchina espresso e dolci o macedonie di frutta o frutta fresca. Le bibite son tutte gratis e se ne possono prendere a volontà; la birra ed il vino invece la prima è gratis le altre si pagano. Fuori non si può portare nulla a meno che non la si metta nello zaino e non se ne accorga il personale.

Bellissimo, nuovo e coinvolgente sistema di ristorazione.

Arriviamo a sera, o meglio all'imbrunire visitando così la città e ci becciamo anche la maratona di Fine Anno che blocca tutta la città, spiegamento di forze dell'ordine notevole e viabilità modificata completamente, tanto da dover rinunciare ad una parte del "ring" turistico e perdendo tanto tempo per tornare alla base causa traffico bloccato e deviazioni in loco.

Moltissime le persone impegnate nella maratona, mentre noi esausti, prendiamo la metropolitana e ce ne ritorniamo all'area di sosta ed ai camper.

Manca il latte e tentiamo al centro commerciale, ma sono le otto e qui tutti, giustamente, mirano alla notte di Capodanno e stanno chiudendo con un ora di anticipo rispetto al normale orario.

I bimbi sono distrutti e cadono in un sonno profondo e ristoratore, io con loro e mi sveglio alla mezzanotte per festeggiare, augurare, mangiare e brindare.

Tiriamo l'una e trenta e poi a letto definitivamente.

01 gennaio 2008

Buon Anno, dappertutto sento, faccio e ricevo auguri.

Anche stamattina abbiam dormito e prenderemo la metropolitana alla medesima ora di ieri, ma perderemo meno tempo in quanto siamo già un pochino più pratici e conoscitori dei percorsi.

Arriviamo alla fermata delle Ramblas e appena sbucati fuori ci rendiamo conto di quanta festa sia stata fatta nella notte.

Vi son bottiglie, bicchieri, borsette, scatolette di uva in acini, bicchieri, vetri e tappi dappertutto.

Raggiungiamo una chiesa, ma non è la Cattedrale e quindi proseguiamo finchè la sagoma della medesima non si staglia nel cielo, imperiosa, gigantesca.

Giriamo attorno ad essa completamente, visitando i chiostri, il giardino con le oche allevate all'interno, il presepe allestito in un angolo enorme, una cripta coi resti di un tipo del quale non ricordo il nome e ci ritroviamo davanti.

La stanno restaurando e quindi è visibile solo la parte che inizia ben al di sopra dei maestosi ed intarsiati portali e che mette in evidenza le guglie. Davanti un banda sta suonando quella che sembra essere una nenia nazionale e moltissime persone (tutte anziane tranne due sole ragazze ed un ragazzo) stanno ballando un tipico ballo catalano, lento, leggero, in punta di piedi fasciati da espadrillas bianche e girano lentamente prima a destra e poi ritornano a sinistra.

Sono disposti tutti in cerchio, con le borse accatastate al centro, ed i cerchi sono molteplici e visti dall'alto il gioco di roteamenti che si alternano è veramente piacevole ed apprezzabile.

Tantissimi turisti filmano e fotografano ed io non son da meno.

Entriamo, una funzione è in corso e sentire la Messa di Capodanno in spagnolo è delizioso.

Questa lingua a me personalmente piace molto, mi fa sentire calore, è solare, è gioviale e mi concedo alcuni minuti di raccoglimento ed ascolto. La cattedrale è difficile descriverla, deve esser assolutamente vista; enorme è un aggettivo che sta stretto a questo posto di culto, con quadri, statue, altari e tabernacoli semplicemente splendidi, dorati e di grande impatto. E' transennata per buona parte durante la funzione ed uno schermo gigante trasmette per fedeli e visitatori quel che accade dietro al secondo portale che divide in pratica la prima navata dalla seconda.

Usciamo, giriamo per la piazza, i bimbi han fame e si va a caccia di un Mc Donalds oggi. Coi biglietti dei bus turistici ci avevan dato anche dei libriccini piccoli che contengono una serie di sconti che vengono praticati da negozi, servizi ed anche trasporti di Barcellona. Tra questi anche Mc Donalds che con un BigMac ne regala un altro.

Lo troviamo e causa notte di fuoco dei dipendenti, aprono con dieci minuti di ritardo, all'una e dieci anziché all'una. Molti i giovani assiepati all'ingresso, immancabili gli orientali con gli occhi a mandorla. Prendo panini vari, patatine fritte e bibite per 60 euro (mi sembran tanti ma la confusione e la commessa che non parla un acca di inglese mi fan desistere dal chiedere lumi); passiamo al piano superiore, attendiamo Enrico coi suoi vettovagliamenti e ci abbuffiamo.

Camminiamo nel centro di Barcellona in direzione di Plaza della Catalunya da dove parte la Ramblas in direzione del monumento di Cristoforo Colombo che da sulla zona del porto; prendiamo la metropolitana e scendiamo alla fermata del Montjuic per fare i biglietti "andata y vuelta" per la fortezza alla quale giungiamo dopo pochi minuti di funivia dalla quale si gode un panorama stupendo sulla città nella sua totalità.

La fortezza è ben curata, si presta a passeggiate, belvedere di indubbia bellezza, parchi ben curati, giardini ben tenuti e composizioni floreali che credano nel periodo della fioritura siano mirifiche.

Il cortile interno è una vecchia piazza d'armi con esposti cannoni ed armi di tiro e lancio della seconda guerra mondiale che fanno da contorno ad un baretto/self service con tavoli all'aperto.

Sono da poco passate le 14,45 e molte persone stanno ancora pranzando.

Saliamo sopra da dove un larghissimo camminamento con leggera pendenza per l'acqua piovana permette una libera e splendida visuale sul porto, sul mare, sull'aeroporto e sulla città di Barcellona. Foto immancabili di rito, nessuna fretta e gigoneggiamo tra una panchina ed un cannone, senza fretta e senza meta.

Alla fine decidiamo di ridiscendere; arriviamo alla metropolitana e son le 17,30 passate da poco; con al metropolitana ci portiamo al museo ed alla fondazione Mirò nella zona della fiera.

Bellissimo il monumento che sta al centro della rotatoria ed al quale dedico alcune foto della mia inseparabile digitale. Alla fiera c'è una manifestazione per bambini ma l'entrata non è libera e quindi soprassediamo.

La fondazione Mirò è enorme nella sua profondità; due torri ci accolgono ed il viale a 4 corsie è poco trafficato. I bambini iniziano a lamentare stanchezza e ci portiamo con una certa fatica sulla sommità delle scale proprio sotto l'ingresso e dal quale si domina la spettacolare fontana famosissima per i giochi e gli spruzzi d'acqua che a tempo di musica scandiscono le serate estive. Ora in inverno solo ad orari e giorni prefissati (informarsi in loco se la si vuol vedere).

Trovo su una balaustra una scatoletta di uva ancora sigillata e siccome porta bene mangiare uva il primo giorno dell'anno, senza esitazione la apro, ne mangio una ed offro.

Donne e bimbi schizzinosi non ne vogliono sapere, mentre io ed Enrico, memori di cosa mangiavamo durante la guerra in Vietnam (???????) ce le divoriamo tutte.

Spero sia di buon auspicio.

Torniamo e decidiamo di dividerci: Gloria ed i suoi due figli rimangono in metropolitana, proseguono per una fermata ancora rispetto alla nostra, cambieranno la linea per poi arrivare alla fermata dell'area di sosta, mentre noi scendiamo e ci facciamo una passeggiata completa per la Ramblas vedendo dapprima i venditori di animaletti ed uccelli, poi gli artisti di strada, poi i venditori di piante ed oggettini in legno, i suonatori di strumenti e musicanti ed infine i pittori tra i quali qualcuno è riuscito veramente a stupirmi per bravura.

Arriviamo al porto e ci accoglie il monumento di Colombo.

Esistono più di 100 monumenti al mondo al viaggiatore del nuovo mondo, ma questo è il più importante,, il più bello, il più grande.

Credo si possa salirvi come la statua della libertà; il dito che lui punta in una direzione è lungo 50 centimetri e la leggenda narra che lo punti verso il nuovo mondo appunto ed invece è puntato esattamente dalla parte opposta.

I leoni ai piedi del monumento fanno da coreografia alle foto che scatto ad Irene; peccato per la poca luce e epeccato per Irene che soffre di vertigini e non si sente sicura lì sopra.

Tutt'intorno un via vai coinvolgente di auto, persone a piedi, semafori che regolano il traffico ed i pedoni, luci e suoni che da ogni dove giungono ai nostri sensi e ci immersiamo completamente in questa splendida e bellissima atmosfera; la folla ci porta a destra e sinistra, ci rallenta e ci spinge e sembra una culla gigantesca che ci coccola lentamente, continuamente.

La zona del porto è piena di persone (la maggior parte orientali) che comperano da venditori ambulanti dei pop corn zuccherati per gettarli in mare dove dei pesci enormi ed in gran quantità creano un turbinio non indifferente.

Passa un autobus e lo prendiamo, io ed Enrico saliamo dalla porta davanti, Jenny ed Irene salgono dalla porta centrale facendo arrabbiare l'autista che subito rimprovera loro l'operato e dice loro che tale porta è solo adibita a discesa.

Nella splendida lingua catalana, anche i rimproveri appaiono belli ed orecchiabili.

Facciamo poche centinaia di metri e scendiamo per prendere la metropolitana che ci porterà in area di sosta e ci ricongiungeremo con Gloria, Marco e Riccardo.

I bimbi son stanchi, faccio acqua con un annaffiatoio prestatomi da un camperista che mi sta vicino di parcheggio, ceniamo e poi ci troviamo fuori per passeggiare avanti indietro con Enrico e Sally; una comitiva simpaticissima ci aveva avvisato che avrebbe fatto il brûlé e dopo aver portato una bottiglia di vino rosso per sdebitarmi ho bevuto tre bei tazzoni (che di solito uso per il the) del miglior brûlé che io abbia finora assaggiato. Chiacchere deliziose con persone simpatiche, vere e di buona esperienza per poi finire alcuni a giocare a carte in un camper, altri a passeggiare ancora ed altri (tra i quali noi) a letto.

02 gennaio 2008

Avevamo deciso ieri sera chiaccherando che ci saremmo mossi in direzione di Andorra, mossi dalla curiosità di vedere questa lingua di terra stretta tra Francia e Spagna dove i prezzi sono, a detta di tanti, bassissimi. Perciò raccogliamo i cavi della corrente, sistemiamo tutto, scarichiamo le grige ed Enrico carica pure delle bianche (io invece dieci viaggi con annaffiatoio la sera prima mi avevano dato modo di riempire abbondantemente), paghiamo i 67 euro dell'area di sosta (23,00 ogni 24 ore e poi frazioni con corrente elettrica che paghi anche se non sei allacciato perchè oramai si son accorti che tutti facevano ponti volanti senza pagarla) e prendiamo la tangenziale che ci porta lentamente fuori da Barcellona.

Strade e panorami in una giornata di sole bellissima ci porteranno ad Andorra fermandoci solo in un paesello per comperare il pane (dove ho anche comperato un trancio di pizza che la signora mi ha tagliato con la forbice????????).

Entrati in Andorra ci accoglie subito un centro commerciale e proseguendo facciamo in breve l'attraversamento dello staterello dove alla fine troviamo l'altro centro commerciale. Decidiamo di girare e ritornare al primo dove il parcheggio è più ampio e dove anche altri camper erano

parcheggiati. Ci prepariamo una pasta per calmare la fame e poi dentro al centro dove rimarremo fino alle 17,00 visitandolo nei suoi tre piani e comperando alcune cosette veramente a buon mercato (liquori, sigarette, vestiti sportivi ed elettrodomestici).

Muoviamo e prima di uscire dobbiamo fare dogana dove il personale di servizio ci fa aprire gavoni del garage, sale e si fa aprire armadio ed altri stipetti, ci chiede se abbiam qualcosa da dichiarare e poi ci lascia proseguire sotto un cielo plumbeo e con ua leggera pioggerellina che scende.

Direzione NARBONNE e ci arriveremo a tarda sera causa anche TomTom che ha avuto delle indecisioni non indifferenti. Arrivati a Narbonne serve anche un pizzico di fortuna per trovare l'area di sosta ed alla fine la troviamo in un bel parcheggio lungo il fiume.

Parcheggiamo, con Jenny che mi controlla la cordonata dove in retromarcia sto piazzando il camper per vedere se tocco qualcosa e presa a controllare gli ingombri non si accorge di pestare chiari segni passaggio di animali a 4 zampe abbaianti. Risate generali e fortuna (speriamo) a iosa per lei.

Tocca al sottoscritto comunque pulire gli zoccoli (che poi erano quelli di Irene) e li metto nel gavone per poi salire in camper per cenare.

Fuori piove, e tanto anche, e se prima passeggiare in tuta con il cappuccio alzato a coprir la testa sotto la pioggerellina era appassionante, ora invece, complice il caduccio della truma, rimango spaparanzato sul mio sedile di guida girato verso la dinette, mi trastrullo con un cruciverba in attesa che mi cali la palpebra e mi godo il caffè bollente che testimonia la chiusura della cena.

Ancora poche battute con le mie donne e poi a letto.

03 gennaio 2008

La notte è trascorsa tranquilla; eravamo in 5 camper parcheggiati e la pioggia è scesa copiosa per tutta la notte. Esco per godermi la città che si sveglia, passeggiando (facendo tanta attenzione) lungo il fiume che è navigabile e lo si capisce dalle innumerevoli barche che sono attraccate più avanti rispetto ai nostri camper. Alcune sono stabilmente abitate e lo provano i rifiuti, le bottiglie ed il piccolo orticello in vasi che stazionano sulla prua. Altre hanno allacciate le bombole del gas e su una vi son legate al corrimano pure due mountain bike.

Penso a qualcosa che ho letto circa delle house boat a noleggio che permettono di fare la vita camperistica su barca e credo che sarebbe un'esperienza che mi piacerebbe provare. Irene mi raggiunge e passeggiava con me ed Enrico che nel frattempo è sceso pure lui passa Sally ad Irene e mi accompagna nell'escursione lungo il fiume. E' tardi anche stamattina perchè comunque sia in camper stiamo bene, siamo in ferie e dormiamo.

Io volevo vedere e visitare Avignone, Gloria, Jenny ed Irene sono della mia, Sally non ha parola, Enrico si adegua come pure Marco e Riccardo.

Il parcheggio non era a pagamento, per cui mettiamo in moto e riprendiamo a macinare chilometri in terra francese con destinazione AVIGNONE.

Piove e nella notte ha piovuto tanto ed i risultati si vedono con campi semi allagati e rami spezzati con foglie e terriccio anche sulla sede stradale. Ripercorriamo a ritroso parte della strada dell'andata e rivediamo paesaggi e posti apparentemente già conosciuti, in realtà solo visti, ma avendo io una forte e sviluppata memoria visiva mi sembra di averci vissuto addirittura in questi posti.

Sfioriamo Aigues morties, Arles, le deviazione per la Camargue e deviamo leggermente per raggiungere la meta e ci arriviamo nel tardo pomeriggio con il palazzo dei Papi già in fase di chiusura (chiude alle 17,00 l'entrata). Giriamo nella piazza e fotografiamo l'imponenza della struttura architettonica; facciamo un giro per la piazza e le vie curiosando sui vari negozi e ci portiamo lentamente al camper.

In pratica una giornata buttata via a correre per le strade, con tempi sbagliati e senza poter veder nulla. Comincio a maturare pensieri di scissione ma siccome siamo alla fine mi propongo di resistere.

Ai camper valutiamo il da farsi e mentre io propongo di spostarci in un area a 28 chilometri di distanza per riposare, prepararci con acqua e scarichi effettuati in modo di poter al mattino seguente partire ad un orario decente, riposati per guidare con la luce che ci permetterà di godere di paesaggi

ed arrivare in zona NIZZA e MONTECARLO per passarci per la strada normale e vederli.

Niente, si parte subito per un tappoine di avvicinamento usando autostrada e così sarà sempre sotto la pioggia, fermandoci a fare gasolio ed arrivando in piena notte a MENTON per parcheggiarci in un parcheggio lungo la strada vicino alla zona del porto.

Esausto chiudo il camper, passeggiando senza voglia di mangiare e con una buone dose di nervosismo che cerco di calmare per non commettere il ripetuto errore di scaricarlo sulle persone che colpe non hanno (moglie e figlia). Torno al camper pago il parking che inizia il conteggio al mattino dalle ore 9.00 e metto pochi centesimi per arrivare alle 10.00 e vado a letto dando la buonanotte a Jenny ed Irene che son sfiniti pure loro.

Piove a dirotto e lo farà per tutta la notte.

04 gennaio 2008

Alle 06.00 del mattino la polizia municipale inizia a battere in maniera insistente sul camper svegliandoci e obbligandoci allo spostamento perché li non possiamo stare.

Mi vesto di tutta fretta, scendo e tolgo la copertura esterna dai vetri, vedo che altri parcheggiati oltre a noi stanno eseguendo le medesime operazioni e metto in moto andando via.

Raggiungo più avanti, molto più avanti la vecchia stazione della dogana dove si può sostare ma è piena di persone coi camper più dotti di noi e che avevano già parcheggiato lì dalla sera prima.

Faccio due giri ma non trovo un buco, sono ammucchiati come un gregge di pecore, quasi lo avessero fatto per stare più caldi, proprio come i fenicotteri che avevo visto il giorno prima.

Anche una pattuglia di carabinieri mi guarda e quello alla guida muove la testa in un cenno di apparenente compassione.

Arriva anche Enrico, è ancora in pigiama e mi informa che da lui sono tutti a letto (da me invece sia Irene che Jenny sono sveglie e mi hanno aiutato); lui dice di mettersi da parte e tornare a letto, io invece gli rispondo che ora sono sveglio, non riuscirò ad addormentarmi e quindi preferisco proseguire verso casa avendo anche molta più strada da fare rispetto a lui.

Ci salutiamo così, ognuno con la voglia di andarsene per conto suo.

Più avanti mi fermo per permettere a Jenny di fare un caffè ed io vedendo un bar aperto vado a vedere se mi vendono delle brioches che chiaramente compro e accompagnano il buon caffè di mia moglie; Irene ancora dorme o meglio sta sotto le coperte in una dolce forma di dormiveglia.

Ripartiamo.

Sarà l'inizio di un calvario infinito che ci porterà a rischiare di volare giù dai viadotti autostradali a causa del vento incredibile che soffia, mettendoci una paura addosso che nella mia vita non avevo provato mai e che raccomando a tutti vivamente di prenderne coscienziosa valutazione quando vi troverete in inverno a passare da queste parti.

Avere 40 quintali di camper e trovarsi dalla terza corsia (dove non avrei potuto stare con un veicolo di oltre sette metri ma prevedevo raffiche violente segnalate dalle boe sui pennoni) e di colpo tutto piegarsi verso valle e sentirsi trascinati fino alla prima corsia a ridosso del guardrail mi ha fatto veramente male allo stomaco.

Mia moglie urlava dalla paura e dalla disperazione.....

Qualcuno invisibile ha messo una mano dedicando che non era ancora giunto il momento e nel silenzio spesso penso alla situazione e non trovo altra spiegazione.

Bruttissima esperienza che però non si conclude qui ma saremo obbligati a percorrere un centinaio di chilometri su strada normale; Genova arrivano notizie dalla radio di viabilità bloccata a causa di una nevicata copiosa, il porto bloccato, i camion filtrati ed in effetti quando riprendiamo l'autostrada direzione OVADA, CREMONA, PIACENZA la percorremo con paura, neve che scende copiosa e 27 km orari di avanzamento medio.

Lentamente superiamo anche queste avversità e tra un macchina fuori strada sulla via di fuga a sinistra ed altre accartocciate sui guardrail di destra arriviamo alle porte di Cremona dove tendenzialmente si viaggia già benone e con strade dove gli spartineve han fatto il loro dovere.

Mangiamo dei panini che Jenny confeziona mentre corriamo e calmiamo così i morsi della fame.

Faccio gasolio, prendo un caffè (il secondo della giornata interminabile) e riaperto ed alle 16.30 senza più noie ma sempre con una pioggia insistente arrivo a casa di mio cognato (ha sposato una delle sorelle di mia moglie) che voleva a tutti i costi veder il mezzo ed ospitarmi per la serata.

L'idea di dormire in camper a casa di mio cognato entusiasmava sia mia moglie che Irene e quindi mi posiziono davanti al suo ingresso lasciando comunque spazio ampio per passare, faccio un po' d'acqua che ancora non avevo caricato e ci rifugiamo nel calore della casa e dei miei parenti che sentita l'avventura hanno iniziato a stringere Irene e mia moglie (che è la più piccola delle sorelle in pratica) manifestando un caloroso affetto che mi ha fatto estremamente piacere vedere.

Accendo il boiler, accendo la Truma e cerco di rilassarmi un pochino.

Allento la tensione con mio cognato che mi batte sulla spalla e mi racconta delle sue solite pescate al laghetto e che però con la sua semplicità di sempre mi fa sentire bene.

L'acqua è calda, facciamo tutti doccia e ci prepariamo; o meglio le mie due donne si docciano, io invece dovendo occuparmi della griglia rimando a dopo la cottura e la cena il piacere del lavaggio corporeo.

Griglia bollente, peperoni e cipolla affettata faranno da contorno a salsicce aperte per la lunghezza che accompagneremo con degli sfilatini appena scottati.

Mangiamo come fossimo lungo la strada su un furgone/chioschetto che fa panini caldi e beviamo della birra comperata al supermercato.

Ci vuol poco per stare bene.

Tiriamo l'una di notte tra chiacchere, foto del viaggio visionate direttamente dalla macchinetta digitale scaricandone completamente la batteria e poi andiamo a letto nel camper davanti a casa di mio cognato. Fantastico

Le cugine di Irene (grandi e maggiorenni) non vogliono lasciarla e nel camper registro il continuo via vai di donne che scendono e salgono; io sto in mansarda e sfinito come sono e reduce dalla doccia calda prendo sonno senza più ricordare nulla, tranne la pioggia che batte sul tetto del camper e mi fa rimboccare le coperte fino agli occhi.

Una giornata dai risvolti incredibili ed anche pericoli alla fine si è trasformata in una splendida giornata lo stesso perché:

è tutto bene quel che finisce bene.

05 gennaio 2008

risveglio bellissimo con il mio cucciolo che inizia subito a dimostarmi la sua vitalità salendo in mansarda, viene sotto le coperte con me e inizia a scrutare fuori dai finestrini laterali della mansarda.

Bellissima coi suoi capelli sciolti e lunghi inizia come sempre a far domande di tutti i generi ed alla fine mi chiede l'immancabile ciuccia di latte e biscotti che Jenny prontamente prepara.

Abbiam dormito un pochino e appena pronti scendiamo ed entriamo per salutare mio cognato che sta bevendo il caffè.

Pranziamo anche insieme e nel primo pomeriggio ci salutiamo.

Percorro i 30 chilometri che dividono le nostre abitazioni ed arrivo a casa.

Sono attanagliato da una fastidiosa forma influenzale che mi debilita un pochino e mi fa sentire debole.

Pertanto ci metto veramente poco a liberare il camper da acque bianche, grige e nere, svuoto il garage di quelle cose che per i week end non mi servono e lo porto al rimessaggio dopo che Jenny ha dato una pulita a fondo all'interno.

Torno velocemente a casa e mi metto al calduccio sul divano, coccolato dalle mie donne e mi sento già meglio.

Conclusione

E' stato un viaggio interessante e ben preparato, anche se effettuato con persone i cui interessi sono sostanzialmente molto diversi come diversi sono le abitudini.

Trarremo indicazioni da questa esperienza e apporteremo i giusti correttivi affinchè non si ripetano situazioni che non mi garbano.

Ritengo Barcellona una città interessante e bellissima che meritò sicuramente maggior tempo per esser visitata in lungo ed in largo.

Mi è piaciuto molto il Camargue anche se mi sembra il Polesine con al sola differenza che i francesi lo hanno sfruttato meglio.

Non abbiamo avuto problemi di nessun genere e tutto è filato via liscio compreso il rientro movimentato causa vento e neve e che ora rimane solo un ricordo.

Torneremo alla vita di tutti i giorni ricordando con gioia le bellissime emozioni che il camper ci regala ad ogni viaggio.

A chi mi accompagnava dedico un sorriso ed un pensiero:

Un'abitudine, se non contrastata, presto diventa una necessità.